

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00662172
ESC - Ente schedatore	Opera Primaziale Pisana
ECP - Ente competente	S39

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	ostensorio
OGTT - Tipologia	a raggiera
OGTV - Identificazione	opera isolata

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	PI

<b>PVCC - Comune</b>	Pisa
<b>LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE</b>	
<b>TCL - Tipo di localizzazione</b>	luogo di provenienza
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PRVR - Regione</b>	Toscana
<b>PRVP - Provincia</b>	PI
<b>PRVC - Comune</b>	Pisa
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XIX
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	metà
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1842
<b>DTSF - A</b>	1842
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	iscrizione
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>ADT - Altre datazioni</b>	1840/ 1845
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	bottega fiorentina
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	punzone
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	argento/ sbalzo/ cesellatura/ doratura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	vetro
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	45.5
<b>MISL - Larghezza</b>	19.5
<b>MISV - Varie</b>	larghezza base 12, profondità base 11.7
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
	La base, a pianta triangolare, è sostenuta da tre peducci a voluta concava a sezione quadrangolare, decorati sulle tre facce in vista con un campo rettangolare puntinato. Su di essi insistono tre cespi di foglie

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	d'acanto dalle punte arricciate. Questi racchiudono, al centro, una palmetta rovescia e ricoprono parzialmente la cornice baccellata, dalla quale si alza mediante un breve gradino liscio e lucido il corpo centrale, tripartito da lesene a volute concave modanate e puntinate sulle quali poggiano tralci di fiori pendenti. Nei campi interni, trapezoidali, tre ovali modanati, profilati in basso da una coppia di foglie d'acanto a volute contrapposte, racchiudono, uno, il pellicano con le ali aperte che nutre i suoi piccoli, un altro, la data 1842 e, il terzo, lo stemma Parretti. Il corpo centrale della base è sovrastato da una cornice concava decorata con un doppio giro di foglie d'acanto, che si collega mediante una cornicetta bombata al fusto. (Segue in OSS)
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	documentaria
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a rilievo
<b>ISRP - Posizione</b>	cartella della base
<b>ISRI - Trascrizione</b>	1842
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	stemma
<b>STMQ - Qualificazione</b>	religioso
<b>STMI - Identificazione</b>	Parretti
<b>STMP - Posizione</b>	cartella della base
<b>STMD - Descrizione</b>	Scudo, dal quale pende un cordoncino con la croce pisana; una banda carica da tre stelle lo divide in due parti diverse: quella superiore racchiude e un braccio che sorregge una coppa contenente due piccoli pani. (Segue in OSS)
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	punzone
<b>STMU - Quantità</b>	5
<b>STMP - Posizione</b>	peducci, gradino di base, bordo di teca nel verso
<b>STMD - Descrizione</b>	Leone sedente su F (Marzocco) in campo ovale.
<b>STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI</b>	
<b>STMC - Classe di appartenenza</b>	punzone
<b>STMP - Posizione</b>	lamina applicata sotto la base
<b>STMD - Descrizione</b>	LANA (o LAND).
	Insieme alle ampolle (scheda 20000017), al vassoio portampolle (scheda 200 00018), al campanello (scheda 20000019), alla navicella (scheda 20000015) e al turibolo (scheda 20000009) l'ostensorio fa parte del servizio in argento dorato di proprietà di Giovanni Battista Parretti (1779-1851), arcivescovo di Pisa dal 1839 al 1851: gli oggetti che compongono il servizio presentano caratteri stilistici profondamente diversi fra loro. L'ostensorio, datato tra il 1840 e il

1845 da Giampiero Lucchesi (G. Lucchesi, "Museo dell'Opera del Duomo di Pisa", Pisa, 1993, p. 75), in realtà è stato eseguito nel 1842, come attesta la data racchiusa in una delle cartelle della base, da un argentiere fiorentino non identificato. La provenienza fiorentina è determinata anzitutto dalla presenza del leone sedente su F, detto Marzocco, in campo ovale, che costituisce il punzone di garanzia in uso nella capitale del Granducato di Toscana dal 1832 al 1872. All'ambito artistico fiorentino rimandano anche i caratteri stilistici del nostro ostensorio. In fatti, negli anni Quaranta dell'Ottocento si assiste a Firenze ad un rapido mutamento delle forme di alcune tipologie di arredi, in primo luogo degli ostensori. Il modello è ravvisabile nell'ostensorio del 1815 dell'Oratorio della Madonna del Pozzo ad Empoli, pubblicato in "Argenti fiorentini dal XV al XIX secolo. Tipologie e marchi", a cura di D. Liscia Bemporad, Firenze, SPES, 1992, v. III: la base presenta facce trapezoidali ed angoli vivi ed è sostenuta da piedi a zampa leonina, di ispirazione rinascimentale, assai diffusi nel corso del Seicento. Il fusto è connotato dal consueto no do a balaustro allungato e la mostra è composta da una raggiera a dardi irregolari e da una cornice esterna della teca di forma romboidale, costituita da nuvole tra le quali fanno capolino cherubini. Intorno alla metà degli anni Quaranta questo modello, che nel calice di Empoli è ancora caratterizzato da motivi decorativi prettamente neoclassici, subisce leggeri mutamenti: la base assume uno slancio maggiore ed il fusto reca non più uno ma due nodi, l'uno a balaustro e l'altro ovoidale, che tendono a gonfiarsi così come accade alle foglie d'acanto che, sovrastanti le zampe leonine, costituiscono un tratto ricorrente, quasi un leit motiv immediatamente riconoscibile. Questi diventano i caratteri salienti di una vasta produzione seriale di ostensori, che trova una larga diffusione a Firenze in questi anni, come testimoniano l'ostensorio della chiesa di S. Spirito a Firenze (1846), quello della pieve di S. Leonardo a Cerreto Guidi (Firenze) (1850) e d, infine, quello dell'Arciconfraternita della Misericordia (Firenze) (1852). Come avviene in tutti gli arredi di questo periodo, l'apparato decorativo tende ad arricchirsi: dapprima i motivi usati sono ancora quelli neoclassici, poi la scelta si estende anche a soluzioni proprie del passato. Il nostro ostensorio, che nei caratteri strutturali ricalca questa tipologia con l'unica variante costituita dai piedini a voluta concava anziché a zampa leonina, presenta una decorazione sovrabbondante. Questa, unita ad un'accentuarsi del rilievo, che stacca dal fondo le punte arricciate delle rigogliose foglie d'acanto, induce a pensare all'affacciarsi sempre più insistente di un nuovo gusto improntato al revival. Nella base le lesene a volute concave, che ne suddividono in tre parti il corpo centrale, costituiscono una chiara riproposizione di soluzioni formali già presenti negli ostensori settecenteschi a base triangolare, connotati da una grande ricchezza di motivi architettonici. Dopo la semplicità e la lucentezza delle superfici degli arredi neoclassici, caratterizzati da una decorazione stilizzata, sobria e limitata, si assiste ora a Firenze alla nascita di un gusto nuovo, che riporta alla ribalta l'esuberanza ed il plasticismo dell'ornamentazione del Seicento e del Settecento. L'apparato decorativo, abbandonate le greche, le ghirlande d'alloro, i can correnti, torna ad essere caratterizzato dai motivi tradizionali di ascendenza classica, che a partire dal Cinquecento, pur trattati con uno spirito sempre nuovo e diverso, non sono mai venuti meno del tutto nella produzione orafa fiorentina di uso sacro. Si tratta delle cartelle, delle baccellature, delle foglie d'acanto, dei cherubini, delle ghirlande di fiori e frutti che ornano le lesene della base, del pellicano che nutre i piccoli con la sua carne, simbolico riferimento al sacrificio di Cristo che dona la vita per

l'umanità. Soltanto la perline tura, che costituisce la cornice interna della teca del nostro ostensorio, ultimo ricordo del gusto neoclassico, sta lì ad indicare che il tempo non è passato invano.

## **TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**

### **ACQ - ACQUISIZIONE**

**ACQT - Tipo acquisizione** donazione

### **CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

**CDGG - Indicazione generica** proprietà privata

## **DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

**FTAX - Genere** documentazione allegata

**FTAP - Tipo** fotografia b/n

**FTAN - Codice identificativo** SBAAAS PI 310363

### **FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

**FTAX - Genere** documentazione esistente

**FTAP - Tipo** fotografia b/n

### **FNT - FONTI E DOCUMENTI**

**FNTP - Tipo** inventario

**FNTD - Data** 1858

### **FNT - FONTI E DOCUMENTI**

**FNTP - Tipo** inventario

**FNTD - Data** 1890

### **FNT - FONTI E DOCUMENTI**

**FNTP - Tipo** inventario

**FNTA - Autore** Supino B.

**FNTD - Data** 1895

### **FNT - FONTI E DOCUMENTI**

**FNTP - Tipo** inventario

**FNTA - Autore** Ciabatti F., Mariotti G.

**FNTD - Data** 1899

### **BIB - BIBLIOGRAFIA**

**BIBX - Genere** bibliografia specifica

**BIBA - Autore** Lucchesi G.

**BIBD - Anno di edizione** 1993

**BIBN - V., pp., nn.** p. 75 n. 38/A

### **BIB - BIBLIOGRAFIA**

**BIBX - Genere** bibliografia di confronto

**BIBA - Autore** Argenti fiorentini

**BIBD - Anno di edizione** 1992

**BIBN - V., pp., nn.** v. III pp. 752-753 n. 606

### **BIB - BIBLIOGRAFIA**

**BIBX - Genere** bibliografia di confronto

<b>BIBA - Autore</b>	Argenti fiorentini
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	v. III p. 860 n. 708, pp. 863-864 nn. 711-712
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	3
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2003
<b>CMPN - Nome</b>	Tagliavini M. G.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Baracchini C.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2007
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Del Lungo S.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	